

## COME REALIZZARE IL MODELLO 231

Il decreto legislativo 231/01 prevede che le società e gli enti possono essere ritenuti responsabili in relazione a taluni reati commessi o tentati nell'interesse o a vantaggio della Società d' amministratori e/o dipendenti. Il Decreto prevede un meccanismo di salvaguardia per le Società e per gli Enti che abbiano adottato o stiano adottando Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo idonei a prevenire i reati stessi. Oltre alle Linee Guida di Confindustria, che rappresentano un riferimento per tutte le aziende interessate dalla normativa, molte associazioni di categorie hanno sviluppato delle Linee Guida di settore per l'implementazione di modelli ad hoc.

ANCE(ASSOCIAZIONENAZIONALICOSTRUTTORIEDILI)  
ABI(ASSOCIAZIONEBANCARIAITALIANA)  
ANIA(ASSOCIAZIONENAZIONALEISTITUTIASICURATIVI)  
FARMINDUSTRIA  
CONFCOOPERATIVE

La realizzazione di un modello organizzativo prevede 5 fasi:

- 1) Mappatura delle aree a rischio di reato
- 2) Valutazione del sistema di controllo interno
- 3) Analisi comparativa e piani di miglioramento
- 4) Redazione del modello
- 5) Formazione e diffusione

### **1)Mappatura delle aree a rischio di reato**

In questa fase è necessario individuare i principali processi gestiti che possono avere impatti sui reati previsti dal D.lgs 231/01. Operativamente è necessario verificare le possibili modalità di attuazione degli illeciti.

L'analisi dei rischi deve essere svolta con una chiara visione aziendale e deve richiedere la comprensione dei seguenti elementi:

- 1) Le attività a rischio di reato
- 2) Le modalità di possibile commissione di reato
- 3) La gravità/intensità del rischio corso e le misure di prevenzione in atto.

Elemento fondamentale di partenza è la mappa dei processi aziendali. Molte aziende, soprattutto quelle certificate ISO , dispongono già di una mappatura ma spesso sono esclusi processi come amministrazione e contabilità, legale e societario

Pertanto è fondamentale definire con attenzione la mappa dei processi aziendali e delle relative attività.

Nella successiva valutazione delle modalità di possibile commissione di reato subentra la necessità di avere

a disposizione competenze multidisciplinari così individuabili:

- 1) Di tipo aziendale/organizzativo/statistico/ispettivo
- 2) Di tipo civilistico, fiscale, societario
- 3) Di carattere legale/penale.

Questa necessaria integrazione multidisciplinare fa sì che occorra definire un gruppo di lavoro costituito da: responsabile aziendale (dirigente), avvocato, commercialista (responsabile amministrativo).

La valutazione della gravità/intensità del rischio per le singole attività può essere effettuata adottando modelli di calcolo basati sulle tecniche di Risk Management, oppure su una valutazione più qualitativa e più a misura dell'azienda e del settore in cui opera l'azienda. L'analisi dei rischi può iniziare con impostare una matrice generale sul modello sottoriportato. Per ogni processo viene indicato il possibile reato che si potrebbe verificare.

	SETTORE AZIENDALE	SETTORE AZIENDALE	SETTORE AZIENDALE
REATO			
REATO			
REATO			
REATO			
REATO			
REATO			

Successivamente per ogni rischio/processo individuato si provvederà a definire una mappa di maggiore dettaglio.

I reati 231

L'elenco dei reati previsti dal Dlgs 231/01 è ampio e in continua evoluzione. E' possibile distinguerli in due categorie:

- 1) reati trasversali o generici – validi per tutte le aziende
- 2) reati aziendali che dipendono dal settore operativo aziendale

Puoi scaricare l'elenco aggiornato dei nuovi reati dal sito [www.consulenza231.org](http://www.consulenza231.org)

## 2) Valutazione del sistema di controllo interno

Questa seconda fase prevede la valutazione della presenza di esistenti controlli aziendali in grado di ridurre i rischi rilevati. In questo occorre valutare:

- \_ segregazione delle funzioni
- \_ poteri autorizzativi e di firma
- \_ regole comportamentali
- \_ tracciabilità

## 3) Analisi comparativa e piani di miglioramento

In questa fase è necessario confrontare i controlli esistenti relativi alle attività a rischio di reato individuate e gli standard richiesti per rendere i rischi accettabili

#### 4) Redazione del modello

La fase 4 prevede la redazione del modello 231 in genere strutturato in 3 parti:

- \_ Parte Generale
- \_ Parti speciali
- \_ Documenti a corredo del Modello

Il Codice etico, il regolamento dell'Organismo di Vigilanza e il Sistema disciplinare rientrano nella Parte Generale.

Le Parti Speciali contengono per ogni tipologia di reato una mappatura in cui sono indicati:

- \_ sintesi del reato e modalità di commissione
- \_ funzioni e processi aziendali coinvolti
- \_ procedure per la formazione e l'applicazione delle decisioni

#### 5) Formazione e diffusione

Quest'ultima fase di implementazione di un sistema documentale 231/01, ha come obiettivo quello di illustrare il modello di organizzazione, gestione e controllo realizzato, sensibilizzando contemporaneamente tutta l'azienda verso comportamenti volti a scongiurare l'apertura di procedimenti penali nei confronti della società e di sanzioni disciplinari nei confronti dei dipendenti.

### GLI STRUMENTI 231 EDIRAMA.ORG PER I PROFESSIONISTI E LE AZIENDE

Edirama, dal 2006 realizza prodotti editoriali per professionisti e aziende che devono realizzare i modelli 231 e gestire l'attività come Organismo di Vigilanza.

Il catalogo online [www.edirama.org](http://www.edirama.org) mette a disposizione:

**Kit 231** - Suite software per realizzare i modelli 231

**ODV DOC** - software e modulistica per l'Organismo di Vigilanza 231

**Corsi on line Esperto 231 ed Esperto ODV 231**

**Software Check ODV 231 + certificato Check ODV 231 OK novità**

**Alert231** – il servizio di aggiornamento continuo per i professionisti 231

Il sito [www.consulenza231.org](http://www.consulenza231.org) con tutte le novità inerenti il D.lgs 231/01

Per info

- \_ [info@edirama.org](mailto:info@edirama.org)
- \_ Tel: 051-35.38.38
- \_ [www.edirama.org](http://www.edirama.org)
- \_ [www.consulenza231.org](http://www.consulenza231.org)

Edirama di M. Rapparini – via Paolo Fabbri ¼ - 40135 – Bologna – P.I. 04200180372

